

INDICATORI CREDITIZI E SCENARI PROVINCIALI: UN APPROCCIO NON
PARAMETRICO

Adam ASMUNDO¹

¹ Banco di Sicilia, Funzione Studi, via Generale Magliocco 1, 90141 Palermo

SOMMARIO

Le variabili creditizie nazionali evidenziano, sotto il profilo della statica comparata, indici di concentrazione e performance relativa decisamente differenti da quelli della regione siciliana. A livello nazionale si rileva, infatti, un'elevata correlazione tra l'andamento del valore aggiunto e quello dei depositi, mentre gli impieghi non sembrano manifestare una significativa relazione diretta rispetto alla dinamica della produzione.

Attraverso lo sviluppo di indicatori per la sintesi e il trattamento dei dati relativi alle singole province (in questo caso siciliane), questo studio si propone di individuare le differenze di performance tra le dinamiche nazionali e quelle regionali, al fine di evidenziare l'intensità delle relazioni tra l'andamento delle variabili creditizie e la dinamica della produzione reale.

1. PREMESSA

Il processo di sviluppo del Mezzogiorno necessita di ingenti risorse finanziarie. Le politiche di sviluppo realizzate nel secondo dopoguerra, basate su flussi diretti di investimento pubblico e sulla robusta agevolazione di investimenti privati, pur non raggiungendo pienamente i loro obiettivi, hanno decisamente migliorato il tenore di vita nell'area. Il tessuto produttivo si è esteso ed è cresciuto, pur con notevoli contraddizioni e senza sciogliere alcuni nodi strutturali, favorendo comunque la crescita del reddito e dell'occupazione.

In questo contesto, la chiusura dell'Intervento straordinario ha riportato al centro del sistema la rilevanza dei capitali e degli investimenti privati.

Nei processi in corso le banche e gli istituti di credito in genere hanno un ruolo determinante (cfr., tra gli altri, Aronica, Padovani e Servidio, 2000; Lo Cicero, 2000; Padovani, 2002).

Benché relativamente più modeste che nel resto del paese, le condizioni economiche del Mezzogiorno favoriscono la creazione di ingenti flussi di risparmio, allocato in genere secondo tipologie relativamente più liquide e tradizionali (cfr. soprattutto Desario, 2000). Ne è una testimonianza l'ammontare dei depositi bancari, in gran parte originati dalle famiglie consumatrici e produttrici. A fronte di questi gli impieghi, e soprattutto quelli produttivi, presentano volumi e dinamiche relativamente più modesti, in parte legati alle evoluzioni di un tessuto economico strutturalmente meno avanzato e innovativo, in parte alla complementare o sussidiaria disponibilità di capitali esterni (di origine regionale, nazionale, comunitaria) a sostegno degli investimenti produttivi.

Dal canto suo il sistema bancario meridionale vive dal secondo scorcio degli anni Novanta, al pari di quanto avviene nel resto d'Europa (cfr. Carbò Valverde, Humphrey e Rodriguez Fernandez, 2003; Williams e Gardener, 2003), una complessa e delicata fase di transizione e consolidamento. Dalla tradizione all'innovazione, hanno scritto alcuni autori (cfr., soprattutto, Ferri e Messori, 2001; Fazio, 2002; e, per un'analisi di impronta diversa, Giannola, 2002; Padovani, 2002 e Alessandrini, Papi e Zazzaro, 2003), una fase che non si è ancora conclusa e che riguarda, in prima istanza, gli assetti proprietari, le strategie dei gruppi coinvolti, i rapporti con la clientela.

Gli indicatori sintetici di performance di 74 istituti di credito locali, che nel quinquennio 1994-1999 risultavano ancora indipendenti, forniscono il quadro di banche meno innovative, meno dinamiche, più rischiose, meno produttive, ma nel contempo caratterizzate da una redditività superiore alla media nazionale (cfr. ancora Giannola, cit.; Alessandrini, Papi e Zazzaro, cit.).

A pochi anni di distanza, radicali modifiche intervenute negli assetti proprietari si sommano a un panorama caratterizzato da una decisa ricerca di efficienza, realizzata soprattutto attraverso il contenimento dei costi operativi e di gestione. I risultati delle aziende di credito sono

sensibilmente migliorati (ROE stabilmente oltre l'8%, *cost-income ratio* in netta discesa e valore aggiunto per addetto e coefficienti patrimoniali in deciso aumento, generale abbattimento delle sofferenze nella media di sistema, già a partire dal 2000), ma a fronte di un andamento degli aggregati creditizi non molto diverso rispetto al recente passato. Il fenomeno è in parte imputabile alla lentezza dei cambiamenti strutturali e al ritardo con il quale gli effetti di questi ultimi si manifestano, specie in un contesto produttivo prevalentemente tradizionale e poco dinamico; in questo senso, gli effetti del rinnovamento strutturale del settore sembrano limitati, al momento, al settore stesso.

Gli aspetti forse più rilevanti delle tendenze in corso, anche ai fini di questo studio, sono quelli legati alle dinamiche, in certa misura divergenti, di depositi e impieghi. Anche in Sicilia, infatti, questi ultimi possono risultare in apparenza riflessivi, specie in termini di crediti per sportello, non tanto per una flessione del volume delle erogazioni nell'Isola, quanto per effetto di una redistribuzione di quote di impieghi tra sportelli appartenenti a istituti con sede legale nella stessa regione e istituti nazionali (cfr. Limosani e Verme, 2000; Banco di Sicilia; 2002, 2003).

Scopo di questo studio, tuttavia, non è tanto quello di inserirsi nel più ampio dibattito sull'efficienza del sistema bancario nel Mezzogiorno, quanto piuttosto quello di sviluppare strumenti analitici adeguati all'individuazione e all'analisi dei fenomeni in corso.

2. METODOLOGIA E STATISTICA

Le analisi dell'efficienza del sistema bancario italiano, e di quello meridionale in particolare, hanno seguito sotto il profilo metodologico due principali tecniche, di natura alternativa, al fine soprattutto di individuare i migliori parametri di efficienza gestionale, ovvero le migliori performance aziendali, definiti, in linea generale, essenzialmente rispetto ai costi e ai profitti: una tecnica parametrica, nota in letteratura anche come frontiera stocastica, e una non parametrica, sviluppata soprattutto come Data Envelopment Analysis (DEA). La prima stima una frontiera di costi di natura parametrica con metodi econometrici (i residui delle regressioni vengono poi decomposti in due componenti, attribuibili all'inefficienza e al disturbo stocastico); la seconda deriva una frontiera di produzione non stocastica, nello spazio input-output, risolvendo un problema di programmazione lineare per ogni osservazione disponibile e l'efficienza (dei diversi soggetti o agenti) viene poi misurata in termini di distanza tra le singole osservazioni e la frontiera stessa.

Per quanto riguarda la metodologia stocastica, nel caso italiano il principale riferimento recente è in Giannola, Ricci e Scarfiglieri (1996), che sviluppano una metodologia *cross-section* con conclusioni estensibili anche all'approccio non parametrico: introducendo nelle stime variabili relative al *free capital* e al costo opportunità dei fondi, rispetto a quanto

comunemente assunto le banche più grandi risultano più efficienti di quelle più piccole, e l'esistenza di economie di scala risulta verificata lungo tutta la scala produttiva.

Quanto all'approccio non parametrico, le analisi secondo la metodologia DEA dell'efficienza tecnica (massima contrazione possibile del vettore degli input rispetto al vettore osservato degli output) e di quella globale (in termini di scostamento rispetto all'isoquanto dei costi osservato) del sistema bancario italiano si rivelano particolarmente efficaci nel definire il differente profilo strutturale dei maggiori istituti (Rapacciuolo, 2000), ovvero delle diverse tipologie dimensionali (Scarfiglieri, 2000).

Rispetto alla DEA la metodologia qui applicata risulta per certi versi simile, ma meno sofisticata, nella misura in cui è principalmente volta alla definizione di indicatori descrittivi, a livello di sistema e non per gruppi o tipologie di aziende, per l'analisi aggregata dei fenomeni su base territoriale. Gli indicatori proposti sono tuttavia utilizzabili, come riferimento (frontiera o *benchmark*) di sistema, in rapporto agli indicatori gestionali o agli obiettivi di posizionamento dei diversi istituti.

Le variabili considerate a livello regionale e provinciale nel nostro caso sono la popolazione, il valore aggiunto, il numero degli sportelli e gli aggregati creditizi: impieghi lordi e netti, sofferenze e depositi (libretti, c/c, cd, e bf), prodotto bancario lordo e netto. Relativamente all'aggregato "prodotto bancario", somma di impieghi e depositi, è stato qui implicitamente condiviso l'approccio di Berger e Humphrey (1991, 1997) nel considerare i depositi contemporaneamente alla stregua di *input* (il costo della raccolta si aggiunge al costo del lavoro e del capitale fisico), oltre che di *output* (volume monetario della raccolta come variabile-obiettivo).

Relativamente agli aspetti dinamici, i tentativi di effettuare analisi parametriche secondo i tradizionali metodi di regressione hanno dato risultati poco significativi dal punto di vista statistico. La relazione tra le variabili appare caratterizzata da una notevole cointegrazione, e le ipotesi di dipendenza di una variabile dall'altra, sottoposte ai consueti test parametrici, hanno evidenziato risultati poco significativi. Sotto il profilo della specificazione, infatti, è apparso eccessivo il grado di endogeneità tra i regressori, senza che risultasse evidente una robusta esogeneità di qualcuno di essi.

Si è dunque scelto di utilizzare strumenti di tipo fattoriale. Le matrici dei dati provinciali disponibili, di forma mxn , sono state ridotte alla dimensione $mx1$ senza perdere le caratteristiche originali (l'analisi delle deviazioni standard e dei coefficienti di variazione evidenzia scarti in genere piuttosto modesti rispetto alla media del periodo), per essere successivamente elaborate ai fini della costruzione di indicatori sintetici.

Per quanto riguarda l'insieme delle variabili prese in esame, in sede analitica si è riscontrato che i dati relativi al periodo considerato (1995-2002) presentano, nell'ambito delle singole serie e dunque *tra* le serie, una variabilità (misurata come si è detto in termini di deviazione standard e di coefficiente di variazione) piuttosto bassa.

Le diverse variabili, tranne casi particolari che sono stati messi in evidenza, hanno mantenuto in sostanza nel tempo un'evoluzione *relativa* abbastanza omogenea. Di conseguenza, anziché scegliere di soffermare l'analisi sui dati puntuali di fine periodo o sulle dinamiche in serie storica si è preferito utilizzare, in quanto rappresentativi, indicatori sintetici costruiti utilizzando le medie degli indici di concentrazione provinciale di ogni variabile nel periodo.

Gli indici di concentrazione provinciale sono stati costruiti

- in presenza di *set* di dati *articolati* per singola provincia, ponendo al numeratore il rapporto tra il dato provincia x_{ip} e il totale provincia x_p e al denominatore il dato regionale x_{ir} sul totale regionale x_r ;

- in presenza di dati *aggregati* per provincia, ponendo al numeratore il rapporto tra il dato provinciale x_p e il dato regionale x_r e al denominatore un indice di normalizzazione rappresentato, secondo i casi, dalla distribuzione provinciale (quota su totale regionale) degli sportelli bancari o della popolazione residente.

Relativamente alle variabili creditizie (prodotto bancario lordo e netto, impieghi ecc. per sportello), si è giunti infine alla definizione di

- *indicatori provinciali di performance*, dati dal rapporto tra i valori medi annui di ogni variabile a livello provinciale e indici di normalizzazione rappresentati, secondo i casi, dalla distribuzione provinciale degli stessi sportelli bancari o della popolazione residente.

3. LO SCENARIO REGIONALE

Gli indicatori di sintesi ai quali si è giunti, elaborati secondo la metodologia appena illustrata, hanno fornito evidenze che verranno esaminate anche per singola provincia.

Il procedimento di standardizzazione e normalizzazione adottato, su base Sicilia=1.00, è stato esteso ai dati nazionali, con risultati interessanti.

Sotto il profilo della concentrazione territoriale, il valore aggiunto provinciale per sportello e per abitante risulta a livello nazionale sensibilmente più elevato (indici 1.10 e 1.56, Tab. 2); a questo si associa, nella media Italia, un'offerta bancaria (valutata in numero di sportelli per abitante) decisamente più elevata rispetto della media siciliana (indice 1.45, superiore del 45%, Tab. 3).

Non è dunque riscontrabile per questa via una sovradotazione regionale di sportelli bancari in termini di popolazione servita, mentre lo è rispetto al valore aggiunto (e quindi al PIL) provinciale.

Allo stesso tempo, le variabili creditizie nazionali evidenziano, sotto il profilo della statica comparata, indici di concentrazione e performance relativa decisamente differenti da quelli siciliani: i crediti netti per sportello, e soprattutto per abitante, sono nettamente più elevati (all'incirca doppi rispetto alle medie siciliane, Tab. 6), come d'altra parte i depositi (1.27 per

sportello, 1.84 per abitante; Tab. 7), mentre le sofferenze sono nettamente più basse (0.48 per sportello, 0.69 in rapporto alla popolazione; Tab. 5).

A livello nazionale si rileva inoltre nel periodo un'elevata correlazione tra l'andamento del valore aggiunto e quello dei depositi, mentre gli impieghi non manifestano una significativa relazione diretta rispetto alla dinamica della produzione.

In questo senso, le elaborazioni effettuate sui dati relativi alle province siciliane non hanno fornito alcuna rilevante evidenza. L'andamento delle variabili creditizie, in sostanza, non appare legato in maniera significativa dalla dinamica della produzione reale.

4. GLI SCENARI PROVINCIALI

4.1 Trapani

L'analisi di regressione evidenzia parametri significativi solo per quanto riguarda la relazione tra andamento del valore aggiunto provinciale e crediti netti (0.85) (e dunque, di conseguenza, prodotto bancario netto per sportello, $\text{corr}=0.84$ – elaborazioni non presenti in tabella).

Tra il 1995 e il 2000, in media, all'8,5% della popolazione siciliana residente nella provincia è associato l'8,3% del valore aggiunto regionale, a fronte del 10,3% degli sportelli bancari (22% oltre la media regionale, in rapporto alla popolazione servita - si tratta del dato siciliano più elevato, tendente alla media nazionale).

Relativamente alle variabili creditizie, la distribuzione degli impieghi (lordi e netti) e dei depositi, compresi tra l'8 e l'8,4% della media regionale, risulta in linea con la concentrazione della popolazione, ma non con quella degli sportelli.

Il prodotto bancario per sportello, di conseguenza, risulta relativamente più basso (27 contro 35.6 milioni di euro, ovvero l'80% ca.) della media regionale.

4.2 Palermo

La provincia di Palermo raccoglie in media, nel periodo esaminato, il 24% circa della popolazione e del valore aggiunto regionale, a fronte di una dotazione del 22,5% circa di sportelli bancari (leggermente al di sotto, dunque, in rapporto alla popolazione, della media regionale).

Per quanto riguarda le variabili creditizie, la provincia realizza il 30% degli impieghi lordi regionali (29% ca. netti), portando l'indice di concentrazione provinciale verso i valori massimi regionali (30% in più per i crediti netti e 53% in più per le sofferenze).

Quanto ai depositi, il 28% dei depositi raccolti in Sicilia determina l'indice di performance relativa per sportello più elevato tra le province siciliane (1.25), in linea con la media nazionale (1.27).

Tabella 1 - popolazione - quote su totale Sicilia

	1995	2002	media	dev.st	cv (%)	coeff.conc* (Sic=1,00)
TP	8,5		8,5	0,007	0,09	0,82
PA	24,4		24,4	0,036	0,15	1,08
ME	13,4		13,3	0,058	0,43	0,97
AG	9,4		9,3	0,060	0,64	0,87
CL	5,6		5,6	0,006	0,12	1,03
EN	3,7		3,6	0,039	1,09	0,96
CT	21,3		21,5	0,147	0,69	1,06
RG	5,8		5,9	0,044	0,74	0,95
SR	8,0		8,0	0,028	0,36	1,14
SIC	100,0		100,0	0,000	0,00	1,00
ITA	1126,0		1129,0	2,845	0,25	0,70

*norm:sportelli e pop.res

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT e Banca d'Italia

Tabella 2 - valore aggiunto per provincia - quote

	1995	2002	media	dev.st	cv (%)	coeff.conc* (Sic=1,00)
TP	8,4		8,3	0,061	0,63	0,80 0,98
PA	24,5		24,3	0,103	0,83	1,08 1,00
ME	14,0		14,4	0,223	1,48	1,04 1,08
AG	8,0		8,0	0,088	0,95	0,74 0,86
CL	5,2		5,2	0,072	1,28	0,97 0,94
EN	3,0		3,0	0,036	1,06	0,80 0,84
CT	20,7		20,6	0,100	1,35	1,02 0,96
RG	6,4		6,4	0,047	0,71	1,04 1,09
SR	9,8		9,7	0,024	1,64	1,39 1,22
SIC	100,0		100,0	0,000	0,00	1,00 1,00
ITA	1768,4		1759,1	9,040	0,49	1,10 1,56

*norm:sportelli e pop.res

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT e Banca d'Italia

Tabella 3 - sportelli bancari - quote su totale Sicilia

	31/12/95	31/12/02	media	dev.st	cv (%)	coeff.conc* (Sic=1,00)
TP	10,3	10,5	10,4	0,088	0,85	1,22
PA	22,1	22,8	22,6	0,328	1,45	0,93
ME	13,8	13,5	13,8	0,162	1,18	1,03
AG	11,0	10,0	10,6	0,341	3,22	1,14
CL	5,3	5,4	5,4	0,067	1,24	0,97
EN	3,6	3,9	3,8	0,063	1,66	1,04
CT	20,6	20,4	20,3	0,247	1,22	0,94
RG	6,0	6,5	6,2	0,164	2,64	1,06
SR	7,0	7,1	7,0	0,142	2,02	0,88
SIC	100,0	100,0	100,0	0,000	0,00	1,00
ITA	1511,9	1775,8	1642,0	97,519	5,94	1,45

*norm:sportelli e pop.res

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT e Banca d'Italia

Il prodotto bancario, in termini sia lordi (Tab. 8) sia netti (Tab. 9), mantiene dunque elevati indici di performance relativa sul piano regionale (rispettivamente 1.29 e 1.26), a fronte di medie nazionali comprese di 1.48 e 1.62. Gli indici segnalano, comunque, che la posizione di Palermo risente dell'alto livello di sofferenze.

4.3 Messina

La provincia di Messina raccoglie poco più del 13% della popolazione e del 14% del valore aggiunto regionale, con il valore aggiunto pro capite più elevato della regione. Gli sportelli per abitante sono nella media regionale.

Gli indicatori relativi alle variabili creditizie si posizionano tuttavia sistematicamente al di sotto (intorno al 90%) delle medie regionali. In termini dinamici si è registrata una progressiva crescita del peso delle sofferenze sul totale regionale, mentre sono diminuite le quote dei crediti netti e dei depositi.

Il prodotto bancario per sportello rimane intorno al 90% della media regionale, con tendenza crescente a fine 2002 dovuta soprattutto al contributo degli impieghi netti.

4.4 Agrigento

La provincia di Agrigento pesa per il 9,3% in termini di popolazione e produce in media l'8% del valore aggiunto regionale, a fronte del 10,7% degli sportelli, che di conseguenza segnano l'indice di concentrazione più elevato (1.14, Tab. 3) tra le province siciliane.

Gli indici relativi alle variabili creditizie, al contrario, mostrano livelli piuttosto bassi, intorno al 50-55% rispetto alla media regionale, sia in termini di sportelli che di popolazione servita.

Il prodotto bancario lordo e netto si posiziona anch'esso a livelli minimi (intorno al 70%) della regione. Sotto il profilo delle singole voci, a fronte di impieghi complessivi piuttosto bassi (0.55) i depositi in complesso segnano una performance relativamente migliore (0.86).

4.5 Caltanissetta

Caltanissetta concentra il 5,6% della popolazione regionale e contribuisce mediamente al valore aggiunto per il 5,2%. Gli sportelli localizzati nella provincia sono a fine 2002 il 5,4% del totale regionale.

Gli impieghi evidenziano una concentrazione relativamente bassa (intorno al 70% della media regionale), sia in termini di sportelli che di popolazione servita. I depositi eccedono invece la media regionale sia in rapporto agli sportelli (1.13, Tab. 7) sia in rapporto alla popolazione (1.09).

Il prodotto bancario netto, sostenuto dall'elevato ammontare dei depositi per sportello, è vicino (0.95) alla media regionale.

Tabella 4 - impieghi complessivi - quote su totale Sicilia

	31/12/95	31/12/02	media	dev.st	cv (%)	coeff.conc* (Sic=1,00)	
TP	8,0	8,1	8,1	0,222	2,76	0,77	0,94
PA	30,7	28,0	30,2	1,311	4,34	1,34	1,24
ME	13,1	12,6	12,5	0,386	3,09	0,91	0,94
AG	5,9	5,7	5,8	0,112	1,93	0,55	0,63
CL	3,7	4,0	3,8	0,147	3,87	0,70	0,68
EN	1,9	2,2	2,0	0,171	8,39	0,54	0,56
CT	23,2	20,4	20,9	1,323	6,34	1,03	0,97
RG	5,9	7,0	6,3	0,405	6,40	1,02	1,07
SR	7,6	12,0	10,4	1,728	16,61	1,49	1,31
SIC	100,0	100,0	100,0	0,000	0,00	1,00	1,00
ITA	2471,6	3184,3	2725,5	301,734	11,07	1,66	2,41

*norm:sportelli e pop.res

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT e Banca d'Italia

Tabella 5 - sofferenze lorde - quote su totale Sicilia

	31/12/95	31/12/02	media	dev.st	cv (%)	coeff.conc* (Sic=1,00)	
TP	6,8	8,6	8,2	1,126	13,71	0,79	0,96
PA	37,9	33,0	34,2	2,038	5,96	1,52	1,40
ME	12,1	14,9	13,4	0,912	6,78	0,98	1,01
AG	4,6	5,1	5,3	0,525	9,88	0,50	0,57
CL	3,1	3,5	3,1	0,253	8,09	0,58	0,56
EN	1,1	1,5	1,5	0,253	17,36	0,39	0,40
CT	25,2	19,8	22,7	2,693	11,84	1,12	1,06
RG	3,8	5,9	4,7	0,972	20,49	0,76	0,81
SR	5,3	7,8	6,8	1,008	14,93	0,97	0,85
SIC	100,0	100,0	100,0	0,000	0,00	1,00	1,00
ITA	844,6	995,3	804,2	99,746	12,40	0,49	0,71

*norm:sportelli e pop.res

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT e Banca d'Italia

Tabella 6 - crediti netti - quote su totale Sicilia

	31/12/95	31/12/02	media	dev.st	cv (%)	coeff.conc* (Sic=1,00)	
TP	8,3	8,0	8,0	0,177	2,21	0,77	0,94
PA	28,8	27,2	28,9	1,235	4,27	1,28	1,19
ME	13,4	12,2	12,2	0,622	5,10	0,89	0,91
AG	6,2	5,8	5,9	0,146	2,45	0,56	0,64
CL	3,9	4,0	4,0	0,094	2,33	0,75	0,72
EN	2,1	2,4	2,2	0,128	5,79	0,59	0,61
CT	22,7	20,5	20,2	1,199	5,93	1,00	0,94
RG	6,4	7,2	6,9	0,256	3,73	1,10	1,17
SR	8,3	12,7	11,6	1,945	16,82	1,65	1,45
SIC	100,0	100,0	100,0	0,000	0,00	1,00	1,00
ITA	2906,6	3548,3	3327,6	278,042	8,36	2,03	2,95

*norm:sportelli e pop.res

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT e Banca d'Italia

4.6 Enna

Il peso della provincia, secondo gli indicatori presi in considerazione nella media 1995-2000, si sintetizza come segue: popolazione 3,6%, valore aggiunto 3%, sportelli bancari 3,8% (media 1995-2202) del corrispondente dato regionale.

Gli impieghi sono ai minimi regionali, sia in termini assoluti sia in rapporto agli sportelli e alla popolazione (intorno al 55% della media regionale); le sofferenze segnano un'incidenza media ancora più bassa (intorno al 40%).

Il prodotto bancario netto rimane positivamente influenzato dal livello dei depositi, intorno al 65-68% delle medie regionali per sportello e per popolazione.

4.7 Catania

A fronte di una popolazione pari al 21,4% e di un valore aggiunto complessivo del 20,6% del totale regionale in media nel periodo, gli sportelli bancari risultano relativamente meno presenti (20,2%): in rapporto alla popolazione servita, e di conseguenza l'indice di concentrazione degli sportelli è pari al 94% della media regionale.

Le variabili creditizie evidenziano un sostanziale allineamento ai dati medi regionali e, come nel caso di Palermo, ne condizionano ovviamente l'andamento. Gli impieghi netti in rapporto agli sportelli, soggetti negli anni a una certa variabilità, risultano nella media, ma in rapporto alla popolazione servita appaiono più bassi (0.94) del dato medio regionale. Le sofferenze (Tab. 5) sono invece piuttosto elevate, al secondo posto, dopo Palermo, della graduatoria tra province: 12% in più per sportello e 6% in più in rapporto alla popolazione. I depositi per sportello oscillano intorno alla media regionale.

Di conseguenza il prodotto bancario per sportello, anche al netto delle sofferenze, si attesta sui valori medi regionali.

4.8 Ragusa

La provincia di Ragusa accoglie il 5,9% della popolazione e contribuisce per il 6,4% in media alla formazione del valore aggiunto regionale. La dotazione relativa di sportelli bancari è del 6.2% (6.5% a fine 2002).

Gli impieghi netti risultano superiori alla media regionale sia in riferimento agli sportelli (1.10) sia in rapporto alla popolazione (1.17); le sofferenze si collocano invece a un livello decisamente più basso, sia in termini di sportelli (0.76) sia di popolazione (0.81). I depositi risultano in linea con la media regionale.

Il prodotto bancario per sportello risulta allineato alla media regionale.

Tabella 7 - depositi – quote su totale Sicilia

	31/12/95	31/12/02	media	dev.st	cv (%)	coeff.conc* (Sic=1,00)	
TP	8,4	7,8	8,4	0,287	3,43	0,80	0,98
PA	29,0	27,7	28,1	0,425	1,51	1,24	1,15
ME	12,8	11,9	12,3	0,372	3,02	0,89	0,92
AG	9,4	8,5	9,1	0,380	4,18	0,86	0,98
CL	5,8	6,0	6,1	0,126	2,08	1,13	1,09
EN	2,8	2,7	2,9	0,125	4,37	0,76	0,79
CT	19,4	21,3	20,0	0,764	3,82	0,99	0,93
RG	5,9	6,2	6,1	0,163	2,69	0,97	1,03
SR	6,5	7,9	7,1	0,459	6,46	1,02	0,89
SIC	100,0	100,0	100,0	0,000	0,00	1,00	1,00
ITA	2110,9	2102,1	2082,7	57,294	2,75	1,27	1,84

*norm:sportelli e pop.res

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT e Banca d'Italia

Tabella 8 - prodotto bancario lordo per sportello (mn€)

	31/12/95	31/12/02	media	dev.st	cv (%)	performance relativa*	
						media	31/12/02
TP	25,5	27,0	26,5	0,591	2,23	0,79	0,76
PA	43,3	43,5	43,6	1,609	3,69	1,29	1,22
ME	30,0	32,4	30,4	1,002	3,30	0,90	0,91
AG	22,2	24,9	23,4	0,749	3,21	0,69	0,70
CL	28,5	32,4	30,3	1,228	4,05	0,90	0,91
EN	20,6	22,4	21,7	0,693	3,19	0,64	0,63
CT	33,2	36,3	34,0	1,249	3,67	1,01	1,02
RG	31,3	36,5	33,6	1,537	4,57	1,00	1,02
SR	32,4	50,9	43,0	7,002	16,29	1,28	1,43
SIC	32,1	35,6	33,7	1,116	3,31	1,00	1,00
ITA	48,7	53,8	49,8	2,202	4,42	1,48	1,51

*norm:sportelli e pop.res

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT e Banca d'Italia

Tabella 9 - prodotto bancario netto per sportello (mn€)

	31/12/95	31/12/02	media	dev.st	cv (%)	performance relativa*	
						media	31/12/02
TP	23,2	24,8	23,1	1,002	4,33	0,79	0,76
PA	37,4	39,6	37,1	2,054	5,53	1,26	1,20
ME	27,0	29,4	26,2	1,701	6,49	0,89	0,90
AG	20,8	23,5	21,2	1,087	5,13	0,72	0,71
CL	26,5	30,6	27,9	1,457	5,22	0,95	0,93
EN	19,5	21,3	20,1	0,767	3,82	0,68	0,65
CT	29,0	33,7	29,2	2,172	7,44	0,99	1,02
RG	29,1	34,0	30,4	1,785	5,86	1,03	1,03
SR	29,8	47,9	38,9	6,767	17,40	1,32	1,46
SIC	28,6	32,9	29,4	1,773	6,02	1,00	1,00
ITA	46,8	52,3	47,8	2,550	5,34	1,62	1,59

*norm:sportelli e pop.res

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT e Banca d'Italia

Tabella 10 - impieghi complessivi per sportello (mn€)						performance relativa*	
	31/12/95	31/12/02	media	dev.st	cv (%)	media	31/12/02
TP	12,6	14,8	13,9	1,086	7,81	0,77	0,77
PA	22,6	23,5	24,1	1,286	5,34	1,34	1,23
ME	15,4	17,9	16,3	0,863	5,28	0,91	0,93
AG	8,7	10,9	9,9	0,828	8,36	0,55	0,57
CL	11,3	14,0	12,7	1,171	9,22	0,71	0,73
EN	8,4	11,1	9,8	1,278	13,08	0,54	0,58
CT	18,3	19,1	18,5	0,649	3,51	1,03	1,00
RG	15,8	20,6	18,3	1,667	9,09	1,02	1,08
SR	17,7	32,5	27,1	6,176	22,83	1,50	1,70
SIC	16,3	19,1	18,0	1,147	6,37	1,00	1,00
ITA	26,6	34,3	29,9	3,040	10,18	1,66	1,79

*norm:sportelli e pop.res

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT e Banca d'Italia

Tabella 11 - impieghi netti per sportello (mn€)						performance relativa*	
	31/12/95	31/12/02	media	dev.st	cv (%)	media	31/12/02
TP	10,3	12,6	10,6	1,309	12,38	0,77	0,77
PA	16,7	19,6	17,6	1,766	10,04	1,28	1,19
ME	12,4	14,9	12,2	1,444	11,85	0,89	0,91
AG	7,3	9,5	7,7	1,052	13,61	0,56	0,58
CL	9,3	12,2	10,3	1,377	13,40	0,75	0,75
EN	7,3	10,0	8,1	1,321	16,26	0,59	0,61
CT	14,1	16,5	13,7	1,570	11,46	1,00	1,00
RG	13,7	18,1	15,2	1,637	10,80	1,10	1,11
SR	15,1	29,5	23,0	5,857	25,51	1,67	1,80
SIC	12,8	16,4	13,8	1,657	12,05	1,00	1,00
ITA	24,7	32,8	27,8	3,321	11,94	2,02	2,00

*norm:sportelli e pop.res

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT e Banca d'Italia

Tabella 12 - depositi per sportello (mn€)						performance relativa*	
	31/12/95	31/12/02	media	dev.st	cv (%)	media	31/12/02
TP	12,9	12,3	12,6	0,612	4,87	0,80	0,74
PA	20,7	20,0	19,5	1,149	5,88	1,25	1,21
ME	14,6	14,6	14,0	0,808	5,77	0,89	0,88
AG	13,5	14,0	13,5	0,663	4,92	0,86	0,85
CL	17,2	18,4	17,6	0,734	4,16	1,13	1,12
EN	12,2	11,3	11,9	0,642	5,38	0,76	0,69
CT	14,9	17,2	15,5	0,783	5,05	0,99	1,04
RG	15,4	15,8	15,3	1,062	6,95	0,97	0,96
SR	14,7	18,4	15,9	1,147	7,20	1,02	1,12
SIC	15,8	16,5	15,7	0,680	4,34	1,00	1,00
ITA	22,1	19,5	19,9	1,467	7,36	1,27	1,18

*norm:sportelli e pop.res

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT e Banca d'Italia

4.9 Siracusa

In provincia di Siracusa si concentra in media l'8% della popolazione regionale e il 9,7% del valore aggiunto, a fronte del 7% degli sportelli bancari.

La concentrazione degli impieghi netti supera notevolmente (1.65 per sportello, 1.45 per abitante) la media regionale, rimanendo comunque inferiore a quella nazionale (rispettivamente 2.03 e 2.95). Il livello delle sofferenze lorde risulta invece relativamente più basso, soprattutto in rapporto alla popolazione. I depositi per sportello sono in linea con la media regionale, mentre quelli per abitante risultano mediamente più bassi.

Il prodotto bancario per sportello al netto delle sofferenze supera mediamente del 30% la media regionale e risulta particolarmente elevato e crescente nell'ultimo triennio.

5. CONCLUSIONI

Finanziando gli investimenti produttivi, il sistema bancario regionale fornisce un contributo fondamentale alla crescita economica regionale. Le banche locali sono probabilmente i veicoli più appropriati per via della loro conoscenza e della loro esperienza diretta del sistema economico regionale, delle sue caratteristiche, dei soggetti che vi operano, e dunque dei rischi e delle condizioni del mercato.

In diversi studi recenti il sistema bancario appare oggi nel Mezzogiorno e in Sicilia decisamente più efficiente sotto il profilo dei costi, e sotto quello reddituale, di quanto non fosse ancora nel recente passato. Il fenomeno è indubbiamente legato ai processi di razionalizzazione e consolidamento del sistema avviati negli anni Novanta e ancora in corso, in termini di privatizzazioni, fusioni e concentrazioni.

Nondimeno, la riguadagnata efficienza di costo non sembra si sia ancora tradotta in un generale avanzamento delle correnti condizioni creditizie per imprese non finanziarie, sia sul versante dei costi sia sulla gamma dei servizi offerti dalle banche, e i maggiori vantaggi del processo di rinnovamento e consolidamento sembrano per lo più limitati allo stesso settore bancario.

Questo lavoro, incentrato sul rilevante caso della Sicilia, rappresenta un tentativo di definire, attraverso alcuni indicatori specifici, un quadro interpretativo degli attuali fenomeni a un livello regionale e sub-regionale.

I risultati sono interessanti. L'analisi non parametrica, basata su indicatori di concentrazione, specializzazione e localizzazione mostra che, sebbene il settore bancario abbia registrato importanti miglioramenti sul versante dei costi e della profittabilità, tali miglioramenti si sono difficilmente diffusi all'economia regionale nel suo complesso, fatti salvi gli effetti legati ai sempre maggiori flussi di impieghi provenienti da sportelli bancari extraregionali. Il sistema

economico regionale appare, piuttosto, come un valido ed efficiente fornitore di liquidità e di depositi, più che un vivace prestatore.

Sotto il profilo della concentrazione territoriale, il valore aggiunto provinciale per sportello e per abitante risulta a livello nazionale sensibilmente più elevato; a questo si associa, nella media italiana, un'offerta bancaria (numero di sportelli per abitante) decisamente più elevata rispetto alla media siciliana. Risulta dunque confermata, per questa via, la presunta sovra-bancarizzazione della regione in termini di valore aggiunto (e quindi PIL) provinciale per sportello bancario, mentre rispetto alla popolazione servita gli indicatori danno risultati opposti.

Allo stesso tempo, le variabili creditizie nazionali evidenziano, sotto il profilo della statica comparata, indici di concentrazione e di performance relativa decisamente differenti da quelli regionali: i crediti netti e i depositi per sportello, e soprattutto per abitante, sono decisamente più elevati della media regionale, mentre le sofferenze risultano in Italia nettamente più basse, confermando le criticità del profilo economico della regione. In termini di performance relativa, gli impieghi netti per sportello e per abitante risultano più che doppi a livello nazionale, mentre per i depositi il divario è meno evidente.

In un'ottica di sviluppo regionale le politiche di allocazione del credito dovrebbero dunque trovare e implementare nuovi strumenti, e a più basso costo, a sostegno di nuove e più proficue relazioni con il mondo produttivo.

Questo significa, implicitamente, che da parte degli istituti di credito va ancora sottoposta al vaglio critico dell'efficienza territoriale la necessaria, ma non sufficiente, ricerca dell'efficienza gestionale ottimale.

6. Bibliografia

- Alessandrini P., Papi L., Zazzaro A. (2003), Banche, territorio e sviluppo, *Moneta e credito*, LVI, 221, Marzo, 3-44
- Aronica A., Padovani R., Servidio G. (2000), Incentivi e politica industriale nel Mezzogiorno, *Rivista economica del Mezzogiorno*, 4, 995-1038.
- Berger A. N., Humphrey D.B. (1991), The Dominance of Inefficiencies over Scale and Product Mix Economies in Banking, *Journal of Monetary Economics*, 28, 117-148
- Berger A. N., Humphrey D.B. (1997), Efficiency o Financial Institutions: International Survey and Directions for Future Research, *European Journal of Operational Research*, 21, 175-212
- Banca d'Italia, *Bollettino statistico*, vari anni
- Banco di Sicilia (2003), *Quadrante economico siciliano*, 1, giugno

- Carbò Valverde F., Humphrey D.B., Rodriguez Fernandez F. (2003), Deregulation, Bank Competition and Regional Growth, *Regional Studies*, 37, 3, 227-237
- Desario V. (2000), Il risparmio finanziario in Italia: strumenti, intermediari, mercati, *Bancaria*, 6, 21-38
- Fazio A. (2002), *La ristrutturazione del sistema bancario nell'ultimo decennio. Problemi e prospettive*, Testimonianza del Governatore della Banca d'Italia alla VI Commissione Finanze di Camera dei Deputati e Senato della Repubblica, Roma
- Ferri G., Messori M. (2001), Relazioni banca-impresa ed efficienza allocativa nel Nord-est-centro e nel Mezzogiorno, in Masciandaro D., e Porta A. (a cura di), *Le sofferenze bancarie in Italia*, Roma, Bancaria Editrice
- Giannola A., Ricci C., Scarfiglieri G. (1996), Aspetti dimensionali e territoriali dell'efficienza bancaria: il puzzle italiano, *Rivista di Politica Economica*, LXXXVI, Novembre-Dicembre, 361-384
- Giannola A. (2002), *Il credito difficile*, L'ancora del Mediterraneo, Napoli
- Istat, *Conti economici nazionali*, vari anni
- Limosani M. e Verme G. (2000), *Il grado di rischiosità degli impieghi bancari in Sicilia*, Banco di Sicilia – Unità Studi, *Quaderni di Ricerca*, 4
- Lo Cicero M. (2000), Credito e crescita: il caso del Mezzogiorno negli anni Novanta, in Bagella M. e Giannola A. (a cura di), *Performance, assetto proprietario e internazionalizzazione del sistema bancario italiano*, Il Mulino
- Lopes A., Netti N. (2002), Intermediari finanziari meridionali. Efficienza e contesto ambientale, *Rivista italiana degli economisti*, in corso di pubblicazione
- Padovani R. (2002), Credito e sviluppo economico nel Mezzogiorno, *Rivista economica del Mezzogiorno*, n.3, 391-417
- Rapacciuolo C. (2000), Analisi dell'efficienza del sistema bancario secondo la metodologia non parametrica, in Bagella M. e Giannola A. (a cura di), *Performance, assetto proprietario e internazionalizzazione del sistema bancario italiano*, Il Mulino
- Scarfiglieri G. (2000), Efficienza nel costo e nel profitto e attività non tradizionali, in Bagella M. e Giannola A. (a cura di), *Performance, assetto proprietario e internazionalizzazione del sistema bancario italiano*, Il Mulino
- SVIMEZ, *Rapporto sull'economia del Mezzogiorno*, vari anni, Il Mulino, Bologna
- Williams J., Gardener E. P. M. (2003), The Efficiency of European Regional Banking, *Regional Studies*, 37, 4, 321-330

ABSTRACT

Regional banking is expected to finance productive investment and facilitate regional economic growth. Local banks seem to be the appropriate financial vehicles due to their appropriate view and experience of regional economic features, agents, and therefore market risks and conditions.

In most studies regional banks in Southern Italy and in Sicily appear now cost efficient and profitable relevantly more than in the recent past, due to the privatisation, merging and concentration process that characterised the second half of the Nineties.

Nevertheless, the new cost efficiency gained by the Southern banking system hasn't resulted yet in a general enhancement of the outstanding credit conditions, and the major advantages of the current banking innovation and consolidation process still appear mainly related to the banking sector itself.

This paper tries to shape analytical framework and indicators suitable to investigate the evidence related to the ongoing phenomena at a regional and sub-regional level. The case of Sicily is especially investigated.

The results are interesting. In fact, non parametric analysis based upon concentration, specialisation and localisation indices shows that, although the regional banking sector gained efficiency and profitability, this improvement hardly spread to the regional economy as a whole. Moreover, evidence show that the regional economic system can be regarded more as a good, efficient liquidity and deposits tank, rather than as a brilliant credit taker.

Credit allocation policies should therefore find and implement new and lower cost instruments in support of new and more profitable relationships with regional non-financial firms.